



Carlo Poddighe sulla copertina di «Canzoni d'asporto»

Live/3 «Canzoni d'asporto», diario sonoro dal sapore vintage

Carlo Poddighe presenta stasera al JOL il suo cd: «È il frutto di molte esperienze»

■ Coronare un curriculum già ricco con la ciliegina di un album a proprio nome. «Canzoni d'asporto» è il primo cd solista di Carlo Poddighe, polistrumentista e produttore bresciano, stasera al JazzOnLive per presentare l'album con ospiti quali Jury Magliolo, Andrea Amati, Gianmarco Martelloni e Alberto Belgesto, che hanno partecipato alla registrazione (inizio del concerto alle 22.30, ingresso libero. Info: 347.7986100). Accanto a Carlo Poddighe (chitarra e vo-

ce), ci saranno il fratello Andrea (batteria) e Pietro Maria Tisi (basso). Attivo dagli anni '90, l'artista ha impiegato parecchi anni prima di puntare su un disco tutto firmato da lui. «Ho messo a frutto - sottolinea - anni di esperienza maturati in contesti assai diversi tra loro. Mi considero più musicista che autore, ma sono riuscito a coniugare stili differenti. Devo molto anche a mio fratello Andrea, con cui, fin dagli anni '90, ho sempre condiviso i miei progetti musicali».

Oltre a spaziare tra i generi, Poddighe ha sfruttato anche la propria esperienza dietro al banco mixer. «Il lavoro di produzione s'è rivelato utilissimo - conferma -, in particolare quello con Cek Deluxe, 00 Talpa e Gianmarco Martelloni». Il quale, insieme ad altri musicisti bresciani, è parte integrante di «Canzoni d'asporto». «L'ho fatto per lavorare con degli amici - evidenzia Carlo Poddighe -, non per pubblicità. È stato bello poter condividere questo avventura».

Dal punto di vista sonoro, l'atmosfera è decisamente anni '70, anche grazie a strumenti vintage, di cui i fratelli Poddighe sono ben forniti: «Volevo che il cd suonasse con arrangiamenti più diretti e, possibilmente, riproducibili dal vivo. Quanto alle canzoni, sono brani composti nel corso di parecchi anni. Quella che preferisco è «Neve», scritta oltre 13 anni fa. Ho addirittura utilizzato una traccia di allora per poi ri-registrare gli altri strumenti».

Rosario Rampulla